

INTRODUZIONE

DEBORA MORETTI

Come è facile soffermarsi sulla conoscenza parziale di un paese come l'Etiopia.

E' troppo facile soffermarsi sul poco che conosciamo senza sentire il bisogno di esplorare un po' più a fondo una realtà così vasta e così antica come la storia e le vicende di un paese che molto spesso viene considerato sfortunato, torturato dalla fame e dalle guerre.

Ma l'Etiopia è molto di più, l'Etiopia è un paese magico, ricco di storia e di leggende, un paese a cavallo tra la cultura tribale dell'Africa e la cultura millenaria del Vicino Oriente.

Un paese la cui complessa storia deriva soprattutto dalla strategica posizione geografica; crocevia dei commerci carovanieri tra l'Africa nera ed il mondo Egiziano, crocevia dei commerci marittimi tra il mondo Mediterraneo e l'Oriente.

Una terra di miti pagani e cristiani, terra di grandi santi e grandi imperatori, l'Etiopia ha da sempre suscitato la fantasia dei mercanti, viaggiatori, storici ed archeologi che secolo dopo secolo hanno cercato di svelare i segreti di questo paese fantastico, cercando di capirne la storia antica e moderna e cercando di mettere in luce il suo ruolo nella complessa storia dell'uomo.

Naturalmente per meglio capire la sua evoluzione storica, l'Etiopia va inserita nel contesto geografico del Corno d'Africa cioè con i paesi suoi vicini, l'Eritrea e la Somalia, in quanto nell'antichità i confini politici che oggi separano queste entità geografiche non esistevano.

Le prime informazioni storiche che riguardano questa parte del continente Africano risalgono addirittura alle prime dinastie egiziane. A partire dalla IV (2613-2494 a.C. circa) e la V dinastia (2494-2345 a.C. circa) vi furono infatti contatti com-

INTRODUCTION

DEBORA MORETTI

It is easy to have only a partial knowledge of a country like Ethiopia. Sometimes it is too easy to rely on the simple fact that Ethiopia is a country unluckily famous for the famine and intestine wars without pushing the boundaries of this partial knowledge towards the reality and the history of this country.

Ethiopia is much more than famine and wars, Ethiopia is a magic country full of history and legends, a country between the tribal culture of Black Africa and the ancient culture of Near East, a country that had a complex history because of its strategic geographical position held for centuries: crossroad of inland trades between Sub-Saharan Africa and Egypt; crossroad of maritime trades between the Mediterranean world and the Far East.

Land of Pagan and Christian myths, land of great Saints and great Emperors, Ethiopia has always attracted the interest and the fantasy of merchants, travellers, historians and archaeologists which century by century tried to unveil the secrets of this fantastic country, tried to understand its ancient and modern history and to understand its role in the evolution of human history.

Of course every time we referred to ancient Ethiopia we have to include the other countries of the African Horn, Eritrea and Somalia, because in ancient times these countries were not divided by modern political borders.

The first historical information referred to this part of Africa goes back to ancient Egypt.

Starting from the IV (c.2613-2494 B.C.) and V (c. 2494-2345 B.C.) dynasty we find information about commercial expeditions to the *Land of Punt*, called "the Land of



mercanti con la *Terra di Punt*, che un re della V Dinastia, Sahura, chiamò “la terra di Dio”, identificata oggi con le zone che dal Nilo Bianco e Azzurro arrivano al Mar Rosso. Dalle informazioni lasciateci dagli egiziani, le merci che venivano importate in Egitto da questa terra erano soprattutto resine, incenso, mirra, oro, legname scuro (simile all’ebano), pelli, animali esotici e naturalmente schiavi.

Questi contatti, ed i racconti di questi contatti con la Terra di Punt, furono costanti nella storia egiziana, ma è soprattutto con il Nuovo Regno (1991-1674 a.C. circa) che si hanno descrizioni più dettagliate di questi viaggi.

La spedizione meglio documentata fu quella della famosissima regina Hatshepsut nel 1495 a.C., che lei fece rappresentare sulle pareti del suo mausoleo a Der El Bahari, a Tebe.

Il resoconto del viaggio racconta come gli egiziani arrivarono nella “Terra di Punt” e innalzarono il loro accampamento sulla spiaggia e come furono subito accolti amichevolmente dal re di Punt, Pereaui, dalla sua corpulenta moglie e dai suoi tre figli.

Gli egiziani avevano portato al re perline, asce, daghe e braccialetti in cambio di legname, oro, legno di cinnamomo, incenso, pelli di pantera, scimmie e schiavi.

Forse è proprio per questa ricchezza che gli egiziani continuarono queste spedizioni anche nei secoli successivi. Sappiamo infatti di spedizioni organizzate da Ramses III e da suo figlio Ramses IV, dopo di che le fonti tacciono. Sembra che non ci siano più informazioni scritte e resoconti su commerci con la Terra di Punt.

L’Etiopista Carlo Conti Rossini affermava con sicurezza che le ultime spedizioni egiziane avessero toccato Massawa, Adulis ed il Tigre (1) e che quindi la Terra di Punt includesse anche l’Etiopia del Nord.

Le fonti storiche ci riportano di spedizioni nei paesi del Corno d’Africa anche in epoca Persiana nel VI secolo a.C. ed in

God” by king Sahura of the V dynasty.

The Land of Punt has been identified today, with reserves, with the land between the White and Blue Nile and the Red Sea and from the Egyptians accounts we know they imported resins, timber, incense, myrrh, gold, exotic animals and of course slaves from.

In Egyptian history we find a few accounts of these expeditions but the most important one is the one ordered by Queen Hatshepsut in 1495 B.C. and recorded in every detail on the walls of her mausoleum at Der El Bahari in Tebe.

The account of this journey tells us how the Egyptians arrived in Punt and organized their camp on the seaside, and how the king of Punt, Perehu, his “fat” wife and three sons welcomed them. We know also that the Egyptians brought beads, axes, daggers and bracelets in exchange of gold, fragrant woods, cinnamon-wood, incense, panther skins, monkeys and slaves.

And it is surely for these rich goods that the Egyptians continued their expeditions to the Land of Punt until the reign of Ramses IV.

After this Pharaoh there is not mention of Punt in the written records and we don’t know what really happened.

The scholar of Ethiopic history and language, Carlo Conti Rossini, wrote that the last few Egyptian expeditions touched also Massawa, Adulis and Tigre’ (1) therefore the Land of Punt included also the North of Ethiopia.

The historic sources referred of other expeditions in the Horn during the Persian occupation of Egypt, in the IV century B.C. and the Ptolemaic period, in the III century B.C.

To the Ptolemaic period belongs an inscription found at Adulis, apparently written by Ptolemy III Euergetes (247-222 B.C.).

The original has been lost but we have



epoca Tolemaica nel III secolo a.C.

Proprio di epoca tolemaica era il così detto “monumento di Adulis”, un cippo inscritto. L'iscrizione era di Tolomeo III Evergete (247-222 a.C.). Questa iscrizione è andata persa e a noi rimane una copia fatta dal geografo Cosmas Indicopleuste che la copiò nel VI sec. d.C.

L'iscrizione di Adulis, così copiata, raccontava di come questo sovrano egiziano avesse fondato ad Adulis una stazione commerciale che gli permettesse di entrare in possesso di merci esotiche provenienti dall'entroterra etiopico. Se questa iscrizione appartenesse veramente a Tolomeo III si potrebbe ipotizzare l'importanza commerciale del Nord Etiopia già due secoli prima del regno di Aksum.

Un'altra fonte storica veramente importante, per la conoscenza dell'Etiopia e soprattutto del regno di Aksum, è il *Periplo del Mar Eritrea*. Si tratta di un manuale sui porti commerciali del Mar Rosso scritto nella metà del I sec. d.C. molto probabilmente da un capitano greco-egiziano.

Nella sua descrizione dei porti mercantili sul Mar Rosso si trova anche Adulis, che lo scrittore definisce “porto del regno aksumita”. Continuando nella sua descrizione, egli cita anche Aksum, che viene definita “La città del popolo Aksumita” e cita tutte quelle merci importate ad Aksum da paesi come l'India e Ceylon.

I riferimenti storici al grande regno di Aksum continuarono nei secoli successivi, soprattutto dopo la conversione del regno al cristianesimo con il re Ezana nel 350 d.C.

Il regno aksumita viene descritto come parte fondamentale del Mondo Orientale Cristiano e come Cosmas cita nella sua *Topografia Cristiana*.

[...] *In Etiopia ed Axom come in Arabia e Palestina, Fenicia e tutta la Siria ed Antiochia fino alla Mesopotamia...ci sono da tutte le parti chiese dei cristiani e vescovi, martiri, monaci e reclusi dove il vangelo di Cristo è proclamato*[...] (2)

Tutto questo fervore religioso e poten-

a copy made by the geographer Cosmas Indicopleustes of the VI century.

The inscription copied by Cosmas reads about this great king who founded a trading station in the port of Adulis so he could get exotic goods from the hinterland.

If this inscription really belongs to Ptolemy III we would have the proof of the commercial importance of North Ethiopia two century before Aksum.

Another important historic record for Northern Ethiopia and the reign of Aksum is *The Periplus of the Eritraean Sea*, a manual of trading Ports along the Red Sea written in the second half of the I century by a graeco-egyptian sea captain.

On his description of the main Ports on the Red Sea there is also Adulis, main port of the empire of Aksum.

There is also a brief description of Aksum that the writer called “The town of the people called Aksumites” and a list of goods imported from countries like India, Ceylon and the Mediterranean area to Aksum.

In the next centuries we have more and more information about Aksum, especially after the conversion of this reign to Christianity with King Ezana in 350 AD. The historic record described the kingdom as an important part of the Eastern Christian world and as Cosmas declares in his *Christian Topography* in AD 523:

[...] *In Ethiopia and Axom as well as in Arabia and Palestine, Phoenicia and all Syria and Anthioch as far as Mesopotamia...there are everywhere churches of Christians, and bishops, martyrs, monks and recluses, where the Gospel of Christ is proclaimed*[...] (2)

All this religious fervour and economic power mentioned in the ancient records can be still perceived in the ruins of the great architectonical structures standing in Aksum, Yeha and Matara, symbols of a unique population that was keeper of a unique culture and witness of a great past



za economica menzionati nelle fonti storiche sono tutt'oggi percepibili nelle rovine delle grandi strutture architettoniche che si possono vedere ad Aksum, Yea e Matarà; simboli di un popolo intraprendente ed unico, custode di una cultura unica e testimoni di un passato ancora così vivamente presente nella cultura moderna.

La storia del paese è veramente complessa ed antica. L'Etiopia infatti vanta un contributo notevole nella scoperta di dati sull'emergenza degli Ominidi nel continente africano.

Per quello che conosciamo fino ad adesso tra i 6 ed i 4 milioni di anni fa i primi ominidi si svilupparono nel continente africano e la maggior parte dei ritrovamenti di fossili avvennero in Africa meridionale e orientale.

I primi fossili di un Australopiteco, datante 3.4 milioni di anni fa, fu infatti ritrovato nella regione dell'Afar in Etiopia orientale e denominato *Australopiteco Afariensis*. Sempre in Etiopia vennero ritrovati i resti di un altro Australopiteco, denominato "*Aethiopicus*", datato a 2.5 milioni di anni fa, e resti fossili di *Homo Abilis*, *Erectus* e *Sapiens*.

Sono molti i siti preistorici in Etiopia. Tra i più importanti possiamo menzionare quelli della regione dell'Afar, della valle del fiume Omo, Melka Kunture a soli 50 km da Addis Abeba, i siti della media valle del fiume Awash, del lago di Tana, del lago Zwaï ed i siti nella zona del Dire Dawa.

Tutti questi siti hanno procurato un corpus di informazioni fondamentali per iniziare a capire la vita di questi gruppi preistorici, gruppi di cacciatori e raccoglitori in continua evoluzione che nelle fasi più recenti saranno caratterizzati da pratiche funerarie e manifestazioni artistiche peculiari.

Tra i 20.000 e i 10.000 anni fa ci fu in Etiopia l'inizio degli insediamenti sedentari.

Campi base intorno a fiumi e laghi iniziarono ad essere occupati per la maggior parte dell'anno e qui ci fu anche l'utilizzo di

still existing today in the modern culture of Ethiopia.

The history of this country is really ancient and complex. Ethiopia is famous mostly for its contribution in the discovery of evidences for the advent of mankind in Africa.

As we know so far between 6.0 and 4.0 million years ago the first hominids developed, and all the fossils proving this evolution have been found in East and South Africa.

The earlier fossil of an Australopithecus, dating 3.4 million years ago, was found in the area of Afar in Eastern Ethiopia and so called *Australopithecus Afarensis*. Scholars classified also a distinct species existing around 2.5 million years ago in eastern Africa as *Australopithecus Aethiopicus*.

And more fossils of *Homo Abilis*, *H erectus* and *Sapiens* have been found in recent times in different areas of the country. There are many prehistoric sites in Ethiopia.

The most important are in Hadar in the Afar area; in the Omo valley; Melka Kunture at only 50 km from Addis Ababa; in the Middle Awash River, Lake Tana and Lake Zwaï, in the area of Dire Dawa.

In these sites we can find all the most important industries, from the Oldowan to the Post-Acheulian of the Middle-Late Stone Age and other information about the life of these prehistoric groups. They were hunters and gatherers, exploiting wild sources and improving continually in their techniques and by the end of the post-Acheulian period developing burial customs, artistic traditions and personal adornment.

Between 20.000 and 10.000 years ago there is a beginning of permanent settlement probably caused by a change in the climate. Base-camps around lakes and rivers are probably occupied for much of the year with use of wild plants and grains



piante e grani selvatici con una produzione microlitica a dorso accompagnata da arpioni da pesca in osso.

Nella sua evoluzione storica l'Etiopia ebbe anche un ruolo molto importante nello sviluppo della coltivazione in Africa.

Gli studiosi del settore hanno infatti identificato due diverse tradizioni di produzione agricola molto antica, datanti al IV/III millennio a.C.: a Nord i cereali, a Sud l'ensete.

Una suddivisione che sembra essersi mantenuta fino ad oggi e dovuta alle diverse condizioni geografiche del paese.

I dati storici sull'Etiopia antica diventano più ricchi avvicinandoci al I millennio a.C.

In questo periodo gli altipiani del Nord d'Etiopia erano caratterizzati da villaggi ad economia agricola con l'allevamento ben sviluppato e una cultura materiale molto ricca.

Ogni villaggio aveva un re che comunque faceva capo ad un potere più grande identificato probabilmente con il regno di *Da'amat*.

Nei primi secoli del I millennio a. C. i contatti con l'altra sponda del Mar Rosso si intensificarono per motivi commerciali e piano piano nell'Etiopia del nord si sviluppò una cultura peculiare caratterizzata da elementi locali con influssi sud-arabici che viene identificata con il periodo pre-akumita.

Le testimonianze di questo periodo sono ancora visibili ad esempio a Yea nell'architettura che ricorda molto i templi geometrici dello Yemen.

Il progressivo arricchimento culturale portò alla formazione del grande regno di Aksum che fu al centro di un grande commercio internazionale tra il I sec. d. C. e l'VIII sec. d. C. e che ebbe un ruolo culturale molto importante nel Vicino Oriente Medievale.

L'evoluzione millenaria della storia etiopica, il passaggio dalla dinastia Salomonica

and intensive fishing.

These sites are characterized by backed-microlith industries and bone harpoons for fishing.

Ethiopia played also an important part in the beginning of farming and agriculture in Africa and there are many sites where archaeologists found prove of an early farming. From the results of their studies scholars identified two agricultural traditions in the IV/III millennium B.C.: in the north of the country there was the production of cereals, in the South there was instead the production of local ensete. This diversity was probably due to the different geographical and climatic conditions.

Unluckily this period is not yet well known but archaeologists are finding new information each year and each year Ethiopian Prehistory is becoming more and more understood.

Better known is the history of Ethiopia in the I millennium B.C.

We know so far that in this period the North of the country was characterized by small tribal settlements, each with a king and each practising agriculture and probably related to the kingdom of *Da'amat*. At this time trade with the other side of the Red Sea became more intense and there was a gradual influx of Semitic-speaking peoples from South Arabia.

By the mid I millennium BC the North of Ethiopia is characterized by the Pre-Akumite culture, with its architecture very similar to the South Arabian one.

Between the I and the VIII century AD there is the advent and evolution of the kingdom of Aksum that became very quickly the centre of a big international trade, from the Mediterranean area to the Far East and a powerful Christian reign.

This millenary evolution of Ethiopian History, with the passing from the Salomonic dynasty to the Zagwe' in the XII century; with the restoration of the



a quella Zagwè nel XII secolo; la ristorazione Salomonica nel XIII secolo; l'arrivo dei portoghesi nel XV secolo; la guerra contro i musulmani di Ahmad Grañ nella prima metà del XVI secolo e la guerra contro gli Oromo, ha modellato inesorabilmente la cultura moderna del paese.

Un paese in cui, accanto alla più profonda fede cristiano ortodossa, troviamo la più profonda fede musulmana e la fede, quella pagana, senza nessuna *jihad* a far scorrere il sangue dei fedeli, come se davvero la storia qui abbia insegnato, abbia lasciato un segno indelebile su questo popolo che nonostante la moltitudine di etnie e lingue riesce a vivere insieme.

Come è potuto emergere da questo breve excursus storico, tutte le principali informazioni e dati si limitano al nord del paese.

Sono poche le informazioni sulla storia del sud a parte i dati preistorici.

Ancora oggi ad esempio non sappiamo quali siano stati i rapporti dei gruppi di allevatori del sud ed il regno di Aksum. Mancano riferimenti nelle fonti storiche antiche.

E' solo a partire dal XIII secolo con il *Kebrä Nägäst* (Gloria dei Re) e le *Cronache dei Re* che si fa menzione dell'espansione del regno verso sud.

L'Etiopia meridionale è caratterizzata da un sostrato di gruppi cuscitici e semitici che nel corso del tempo si sono mischiati tra di loro o hanno risentito dell'influenza di altre etnie. Miriade di gruppi che basano la conoscenza della loro "storia" su una tradizione orale molto forte ma a volte un po' confusa.

Nelle genealogie orali ogni generazione conta di solito più di venti nomi e se si accetta l'idea di una generazione pari a 25 anni, ecco che ci ritroviamo a dover districare un puzzle storico che risale fino al XV secolo.

Ecco allora che si arriva allo scopo di

Salomonic dynasty in the XIII century; the arrival of the Portuguese in the XV century; the war against the Muslims and Ahmad Grañ in the first half of the XVI century and the war with the Oromo, had created the modern culture of the country. This is the country where next to the most deep Christian-Orthodox faith we find the most deep Muslim faith and the most deep Pagan faith, without a *jihad* wasting the blood of all the faithful, of all the brothers. It seems almost that here history left a, a teaching a sign over the people, that in spite of their different languages and cultures, live together side by side as they did thousand for thousand of years.

As we can see from this brief excursus on the history of the country, all the records and information referred to the North. There is very little about the history of the South of the country, excluding prehistoric data.

Still today we don't know what kind of relationship, if there was one, between Aksum and the breeders of the South. There are not historic records.

It's only from the XIII century with the *Kebrä Nägäst* (The Glory of the Kings) and the *Chronicles of the kings* that we find some reference to the expansion toward the South.

The South of the country is characterized by a substratum of Cushitic and Semitic groups that through time interacted with others.

There are thousands of groups and each one of them has its history based on oral traditions. It is rare to find written records of genealogies and this can cause confusion.

In the Oral tradition each generation has usually more than 20 names.

If we consider each generation of 25 years, each group's history goes back to the XV century in a confusing list of names and events.



questo libro e allo scopo del nostro gruppo di ricerca. Il gol ultimo del nostro lavoro è quello di divulgare le informazioni ed i dati di carattere variegato raccolti nel corso delle nostre spedizioni nella regione del Wolayta ed iniziare una vera e propria ricerca di dati concreti sulla storia antica di questa regione.

Dalla tradizione orale del Wolayta sappiamo che a partire dal 1643 si susseguirono 11 re, l'ultimo dei quali fu Re Tona e con il quale la dinastia morì nel 1902.

Dal poco che si è potuto capire questi re si impegnarono via via a lottare per l'indipendenza di questa regione.

Ma da chi?

Dal potere straniero?

Da Menelik II?

Le informazioni sono un po' confuse.

Ecco allora che il nostro progetto prende vita cercando di andare a ritroso nel tempo partendo dai dati storici ed antropologici che abbiamo fino ad ora raccolto "sul campo" parlando con i locali, cercando di capire se questa dinastia derivava da un'altra dinastia locale o se invece ad un certo punto il primo re, Re Adaye arrivò da un'altra regione e decise di stabilire lì il suo regno.

Il nostro scopo è di andare a ritroso nel tempo e, insieme alla ricerca archeologica e storica, portare avanti anche una ricerca etnologica e naturalistica perchè di fatto ci troviamo di fronte ad un patrimonio culturale che di diritto appartiene all'umanità.

Questo è un luogo ancora poco contaminato in cui gruppi di persone vivono al ritmo di un tempo vecchio di millenni, che praticano lavori antichi come le loro montagne e con una cultura materiale semplice ma che mantiene le caratteristiche e l'odore della cultura materiale dei loro antenati, questo è un luogo che merita essere studiato in dettaglio e documentato in caso che scompaia per sempre come altri del suo genere.

Here then the ultimate goal of this book and of our research.

The purpose of our work is to divulge the information and records we gathered during our expeditions in the Wolayta area, and to start a proper research of the ancient history of this area.

From the oral tradition of Wolayta we know that from 1643 eleven kings followed one another, the last of them was King Tona and the Wolayta dynasty died with him in 1902.

These Kings fought for the independence of this region, but who was their enemy?

Was it Menelik II?

Was it a foreign enemy?

We don't know for sure.

Everything is a bit confused and this is why we are so into our project.

We would like to go backwards in time, using the archaeological and anthropological data and information collected on the field and heard from the locals to understand more and more about this dynasty of the Wolayta, for example if it was a local dynasty or if the first King, Adaye, came from afar and chose that region for his people.

Our main purpose is to use all these disciplines to record, understand and preserve the history and the tradition of an area where people still live following an ancient rhythm, practising ancient jobs and rituals using ancient tools.

An area where the modern culture is still ancient, an area that can easily be considered part of the Human Heritage and as so it needs to be preserved and documented before it disappears forever.



NOTE NOTES

- 1 C. Conti Rossini, pp.48-50,1929.
- 2 Cosmas Indicopleuste, p.80.

BIBLIOGRAFIA - REFERENCES

CHAVAILLON J. & PIPERNO M. eds., Studies on the Early Paleolithic site of Melka Kunture, Ethiopia.
Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Florence 2004.



WOLAYTA KING KAWO XOONA

